

## PUGLIA: IL CUORE DI “REGOLAR...MENTE” E’ L’INFORMAZIONE

Parla la professoressa Teodora Vasciaveo, tutor per la Provincia di Foggia



*“La voglia dei giovani di farsi promotori del cambiamento è la risposta più grande al bisogno di legalità nel nostro territorio”. La professoressa Teodora Vasciaveo, tutor degli studenti degli istituti scolastici “Zingarelli” e “Dante Alighieri” di Cerignola, in provincia di Foggia, coinvolti nel Programma Operativo Nazionale Sicurezza, con piena soddisfazione, sottolinea l’entusiasmo dei suoi ragazzi, ideatori del progetto “Regular...mente”, approvato dal Comitato di Valutazione, riunitosi a Roma, nei giorni scorsi, presso la Scuola Superiore di Polizia. Sono stati gli stessi ragazzi del Pon Giovani ad illustrare il loro piano al Comitato presieduto dall’Autorità di Gestione, che prevede la realizzazione di due centri di aggregazione sociale nelle due scuole, con due emeroteche: una di carattere culturale, l’altra per ospitare incontri ed eventi. «L’esperienza romana - racconta la tutor - è stata meravigliosa. I ragazzi sono rimasti molto entusiasti. Nel giorno della presentazione del progetto erano molto emozionati. Avevano preparato perfino una scaletta da seguire nell’esposizione delle loro idee. Ma l’hanno disattesa. I sentimenti dettati dal cuore hanno preso il sopravvento e, con interesse e passione, hanno illustrato la realtà in cui vivono e come vorrebbero cambiarla». Sono ragazzi tra i 15 e i 16 anni d’età gli attori protagonisti del cambiamento, quasi tutti del secondo anno di corso e qualcuno anche del primo.*

**Come mai la scelta è ricaduta sui più piccoli?** *«Abbiamo puntato su di loro, perché vorremmo che nel prossimo futuro facciano da tutor ai ragazzi che verranno. Per cui, negli anni, potranno lasciare il testimone ai nuovi iscritti. Si potrà, così, assicurare la continuità del progetto».*

**Come nasce “Regolar...mente”?** *«Dal bisogno di inculcare nell’individuo l’idea di una “mente regolare”, che accetti e rispetti le regole che noi stessi dobbiamo imparare a darci. Mi riferisco non alle regole imposte, ma a quelle che scaturiscono dalle nostre esigenze e che, pertanto, devono essere condivise da tutta la comunità. Così si getta il seme della cultura della legalità».*

**I giovani chiedono centri di aggregazione e di informazione che vadano al di là dell’istituzione scolastica. Possiamo leggerlo come un segnale di apertura verso tutto il territorio?**

*«Assolutamente sì. L’aspetto fondamentale di questo progetto è proprio il coinvolgimento di tutte le realtà presenti dentro e fuori il nostro territorio. Vogliamo coinvolgere i ragazzi di tutte le scuole del circondario, renderli partecipi delle nostre iniziative. Estenderemo l’invito anche alle aziende, affinché possano illustrare ai giovani la realtà economica e ciò che è in grado di offrire in termini di prospettive di lavoro sul territorio».*

**E i genitori come hanno accolto l’iniziativa?**

*«In modo molto positivo. Il nostro, si sa, è un territorio ad alto rischio criminalità. Nelle associazioni dei genitori che ci affiancheranno in questa esperienza ci sono medici, educatori,*

*militari delle Forze dell'ordine, magistrati. Ognuno, nel proprio ambito, potrà aiutarci a diffondere tra i giovani la cultura del vivere civile, nel rispetto di se stessi e degli altri».*

**L'informazione, dunque, alla base dello sviluppo socio-economico del territorio e del rispetto della persona.**

*«Sì. È questo il cuore del progetto ed il motivo che ha portato i ragazzi a chiedere la trasformazione degli spazi esistenti in emeroteche e centri di incontro. L'emerooteca raccoglierà diversi giornali, riviste e periodici che tutti potranno leggere e consultare per ampliare le proprie conoscenze. C'è bisogno di colmare il vuoto d'informazione, principale causa della mancanza di comunicazione e della cultura dell'isolamento. Le manifestazioni e gli eventi, poi, faranno da collante tra le diverse realtà che operano sul territorio, con le quali collaboreremo a promuovere la sicurezza e la legalità. I locali da destinare a queste attività, in sostanza, non saranno solo "luoghi fisici" di incontro, ma ambienti nei quali stimolare il senso d'appartenenza sociale e l'affermazione di valori condivisi».*

## CALABRIA, L'ISOLA DELLA LEGALITA' NEL PARCO DI VIBO

Intervista alla professoressa Maria Domenica Ruffa, tutor dei ragazzi dell'Istituto di Istruzione Superiore Classica Scientifica Professionale della provincia di Vibo Valentia



*“Un'esperienza breve ma intensa”.* La professoressa Maria Domenica Ruffa, tutor dei ragazzi dell'Istituto di Istruzione Superiore Classica Scientifica Professionale di Tropea riassume così la partecipazione dei suoi studenti al PON Sicurezza. Il progetto elaborato dai ragazzi, che ha avuto l'ok dal Comitato di Valutazione lo scorso 9 giugno, prevede il recupero di un'area degradata denominata "Isola della legalità" da trasformare in una sorta di anfiteatro pubblico. L'area sarà dedicata ad una personalità che si è distinta nell'affermazione della cultura della legalità. I ragazzi hanno poi trascorso tre giorni a Roma per presentare i loro progetti al Comitato di Valutazione.

**Anche per lei, professoressa, che ha seguito i ragazzi vibonesi è stata un'esperienza ricca di spunti e riflessioni.**

*“Non si è trattata della solita esperienza di educazione alla legalità rivolta agli studenti, ma di un “viaggio” all'interno delle Istituzioni in cui le alunne, da protagoniste, hanno presentato il loro progetto ai funzionari del Ministero dell'Interno argomentando con interesse e forte partecipazione emotiva. Per loro questa esperienza non sarà facilmente dimenticata, ma resterà elemento importante di formazione e di crescita civile”.*

**Il coinvolgimento, ovviamente, c'è stato anche da parte del corpo docente.**

*“Va detto che anche noi docenti siamo stati emotivamente coinvolti e, pur avendo partecipato come referente a molte altre iniziative scolastiche sulla legalità e la cittadinanza attiva, ho trovato questa diversa e altamente formativa.”*

**Esperienza quindi da ripetere?**

*“Certamente. Molto utile, questo percorso riesce a legare la scuola alle istituzioni e in particolare fornisce ai giovani un'ulteriore occasione per crescere nel rispetto delle regole e della legalità in un territorio ad alto rischio di devianza giovanile”.*

**I ragazzi coinvolti hanno avuto un ruolo fondamentale nella riuscita dell'iniziativa. C'è qualcun altro da ringraziare?**

*“Colgo l'occasione per ringraziare anche il prefetto di Vibo Valentia e l'Autorità di Gestione che hanno organizzato l'evento in modo da garantirgli un'ottima riuscita”.*

## SICILIA, UN'AGORA' PER I GIOVANI CHE PENSANO

Intervista alla professoressa Germana Gaeta, tutor dei ragazzi degli istituti "A. Moncada", "Alaimo" e "Nervi" della provincia di Siracusa



*“Un progetto nato soprattutto dalla volontà dei ragazzi di poter contribuire, con il loro apporto pratico, alla costruzione di un centro polifunzionale dove incontrarsi, dove crescere e dove migliorare la qualità della vita loro e dei loro coetanei.”*

Esordisce così Germana Gaeta, insegnante di sostegno scelta dal Provveditorato agli Studi di Lentini per fare da *tutor* agli alunni dell' I.P.S.S.C.T.A.R. "A. Moncada", l'I.T.C. "Alaimo" e l'I.S.I. "Nervi" che hanno partecipato al PON giovani insieme ad altri ragazzi delle provincie di Agrigento, Benevento, Salerno, Foggia, Crotone e Vibo Valentia. Il loro progetto, approvato il 9 giugno dal Comitato di Valutazione del PON Sicurezza, si intitola “L'altro divertimento/giovani che pensano/ Agorà giovani” e prevede la realizzazione di un centro di aggregazione giovanile con attività di cineforum, musica, eventi, sport, informatica, punto relax e socializzazione con sostegno di tutor, psicologo e collaboratore scolastico. Il progetto è stato finanziato con fondi europei per un ammontare di 99.748,00 euro.

### **Come è nata l'idea di partecipare al PON Giovani?**

*L'idea è venuta fuori dopo la convocazione in Prefettura da parte del Provveditorato agli Studi, che ha illustrato le linee guida da seguire e gli intenti del progetto. Da lì in poi è stato un piacere poter far parte di un'esperienza così importante come quella di costruire, insieme ai ragazzi, qualcosa che potesse fare da riferimento per la loro vita quotidiana.*

### **Come avete lavorato, in pratica, al progetto?**

*Abbiamo iniziato facendo degli incontri con i ragazzi, soprattutto quelli delle seconde, terze e quarte classi, che potevano impegnarsi fino alla fine dell'anno scolastico. Loro erano entusiasti all'idea di poter fare attivamente qualcosa che poi, alla fine, li riguardasse e si sono impegnati tantissimo nella produzione di idee, che noi tutor abbiamo poi cercato di 'inquadrare'.*

### **Come è venuta fuori la scelta di un centro polifunzionale e di aggregazione?**

*In realtà l'idea è venuta a loro, ai ragazzi stessi. La nostra città è stata scelta come destinataria del progetto, quindi luogo ideale dove si favoriranno condizioni migliori di legalità e sicurezza, presupposti necessari per lo sviluppo economico e sociale del paese, ma loro desideravano soprattutto un luogo dove 'vivere' insieme e svolgere le loro attività: qui a Lentini, ad esempio, abbiamo molti ragazzi che si uniscono in 'gruppi' e creano musica, ma spesso lo fanno in luoghi inadatti. Il luogo di aggregazione, per loro, vuol dire molto.*

### **Siete anche stati a Roma con una rappresentativa. Come è andata la visita nella Capitale?**

*Le giornate a Roma sono state una bellissima esperienza. Abbiamo visitato il Parlamento, il Sacratio della Polizia di Stato e la Camera dei Deputati. Ma la cosa più interessante è stato il momento in cui i ragazzi si sono seduti al tavolo tecnico di valutazione dei progetti, assistendo e partecipando personalmente ad un'attività decisionale 'da adulti'. Da questa esperienza, hanno imparato veramente molto.*

## SICILIA, I GIOVANI INSIEME PER LA PREVENZIONE DEL DISAGIO SOCIALE

Intervista alla professoressa Lucia Ingorgia, tutor dei ragazzi degli istituti “Empedocle”,  
“Leonardo” e “E. Fermi” della provincia di Agrigento.



La professoressa Lucia Ingorgia, insegna diritto in una scuola di Agrigento. E' stata lei il tutor per la provincia di Agrigento, del Pon Giovani che ha coinvolto quaranta ragazzi del liceo classico “Empedocle”, del liceo scientifico statale “Leonardo” e dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato “E. Fermi”, artefici del progetto dal titolo “Uno spazio per vivere insieme la legalità”.

**Professoressa, cosa prevede il vostro progetto?**

*La proposta dei ragazzi prevede il recupero di due immobili di proprietà della Provincia, situati nella stessa area in cui sorge l'Istituto scolastico “E. Fermi” e la realizzazione di un centro di aggregazione per la prevenzione di forme di disagio ed esclusione sociale. Nella struttura verranno avviate attività di laboratorio con musica, teatro, informatica e lingue. Per il progetto, sappiamo che sono stati stanziati fondi europei per un totale di 100.000 euro. Ed in realtà, non vediamo l'ora di poter venire in possesso dell'immobile. Infatti stiamo anche facendo 'leva' sulla Provincia Regionale, proprietaria dello spazio, affinché renda le procedure più snelle possibile.*

**Chi vi ha coinvolto nel Pon Giovani?**

*Siamo stati contattati dall'Ufficio scolastico provinciale e subito abbiamo compreso l'entusiasmo che gravitava intorno al progetto e la sua realizzazione logistico-operativa.*

### **Perchè proprio un centro di aggregazione?**

*I nostri ragazzi hanno bisogno di spazi in cui esprimersi e crescere, sempre tenendo presente che la pratica della legalità, che comincia nei piccoli gesti quotidiani che garantiscono a tutti noi la convivenza civile, è indispensabile per definire i limiti della libertà individuale e l'attuazione di ogni diritto. Noi vorremmo realizzare, una volta recuperati gli immobili, un laboratorio teatrale ed uno musicale, proprio per esplorare insieme la creatività giovanile, sotto la nostra guida da tutor.*

### **Come è andata la visita a Roma?**

*Innanzitutto, l'organizzazione della nostra visita è stata impeccabile e ci tenevo a sottolinearlo. I ragazzi hanno fatto tesoro di tutto quello che hanno visto e ascoltato. Naturalmente, uno dei momenti più importanti, è stato quando sono stati chiamati a riferire, durante il tavolo tecnico, del 'loro' progetto. Questo li ha resi sicuri e coesi. Tanto che anche dopo pochissimi giorni, si sono salutati con le lacrime agli occhi.*

## CAMPANIA: UN LUOGO DI INCONTRO PER IL CAPOLUOGO SANNITA

Parla il professor Giovanni Popoli, tutor per la Provincia di Benevento



*“Un'esperienza concreta, indimenticabile, che lascia il segno. Benevento grazie al Pon Giovani avrà un punto di incontro per i giovani voluto dai giovani stessi”.* Non nasconde la soddisfazione il professor Giovanni Popoli, il docente-tutor che ha "guidato" gli studenti di Benevento nell'elaborazione, presentazione e illustrazione del progetto "Incontriamoci" nell'ambito del Pon Giovani. Ne parliamo con lui.

**Professor Popoli cosa prevede il progetto approvato e quali scuole sono state coinvolte?**

*“Incontriamoci' nasce dall'idea di realizzare un punto di incontro per i giovani, uno spazio dove mettere a confronto idee e condividere passioni, dove parlare, fare musica, teatro, arte, cultura, spettacolo. Insomma, dove dare spazio alla creatività con uno sguardo attento alla legalità, all'impegno dei giovani per i giovani. Il progetto ha coinvolto quattro scuole di Benevento: il Liceo Artistico, l'Istituto Superiore “G. Galilei - Vetrone”, l'Istituto Tecnico Industriale “Lucarelli” e l'Istituto Superiore “G. Alberti”.*

**Gli studenti hanno seguito un percorso che si è concluso con un'intensa tre-giorni a Roma e con la partecipazione diretta al Comitato di Valutazione che ha dato il via libera ai progetti. Quali emozioni hanno vissuto i ragazzi?**

*“Aver saputo dei tre giorni a Roma, ospiti della Scuola Superiore di Polizia, è stato come l'avverarsi di un sogno. Finalmente potevano vedere realizzata una loro idea, un loro bisogno. L'emozione di far parte del Comitato di valutazione è stata forte, vedere approvato il proprio progetto è stato veramente importante. Ora il pensiero è tutto rivolto alla sua realizzazione”.*

Il PON Giovani si propone di sensibilizzare gli studenti giovani sulla "sicurezza partecipata", sul tema della legalità e della coesione sociale. Come è stato l'approccio degli studenti beneventani al Programma?

*"I ragazzi hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa. Hanno trovato il tema interessante e, soprattutto, hanno compreso da subito l'importanza di partecipare direttamente alla costruzione di una cultura della legalità. Si sono più volte incontrati, con la guida dei tutor scelti, costruendo fase per fase il percorso originato dalle loro idee. Hanno via via rimodulato il piano rendendolo sempre più aderente alle possibilità concrete di realizzazione".*

Si è trattato di un'importante occasione di crescita per i giovani: quale ricordo resterà di questa esperienza?

*"Un'esperienza indimenticabile, viva, concreta, vissuta da protagonisti. Una di quelle esperienze che ti lasciano il segno, che ti fanno pensare, che per alcuni versi ti fanno anche sognare. Hanno fatto del progetto una loro creatura, la voglia di vederlo realizzato è stata da subito fortissima. Resta ora l'impegno di far 'proprio' il luogo, definire le regole e partire con le iniziative".*

## CALABRIA, A CROTONE LA LEGALITA' COMINCIA DALL'INTEGRAZIONE

Intervista al professor Roberto Sacco, tutor dei ragazzi della provincia di Crotone



Si chiama “Noi e gli altri” il progetto delle scuole medie superiori della Provincia di Crotone approvato dal Comitato di Valutazione del PON Sicurezza riunitosi il 9 giugno scorso a Roma presso la Scuola Superiore di Polizia. A fare da tutor accompagnatore, il professor Roberto Sacco dell'Ipsia “Barlacchi” di Crotone.

**Partiamo dall'inizio, dalla fase di progettazione ...**

*“Beh, certamente sin dai primi giorni di progettazione sapevamo che si trattava di un'iniziativa particolare e stimolante. Non ho avuto alcuna difficoltà a far capire ai ragazzi la valenza del progetto. Assieme abbiamo lavorato in grande sinergia e loro si sono sentiti coinvolti sin dalle prime fasi”.*

**Il progetto poi è cresciuto sino ad arrivare alla fase di presentazione. Come hanno reagito i ragazzi?**

*“Si sono sentiti protagonisti di un percorso che andava ad incidere direttamente sui loro bisogni. L'iniziativa, a mio giudizio, e posso dire anche a quello dei ragazzi, si è differenziata dalle altre perché i giovani si sono sentiti chiamati in causa in prima persona. Oggi, nel mondo della scuola, non è facile far sentire protagonisti gli studenti. Sono certo che tutto ciò ha inciso in modo notevole sulla loro formazione”.*

**Ci racconti dell'esperienza romana e della fase di esposizione dell'elaborato progettuale.**

*“Il fascino della Scuola di Polizia e tutto ciò che abbiamo osservato ha avuto grande presa sui giovani. Gran parte di loro non aveva mai visto la capitale, tanto meno la scuola di polizia, ministeri e palazzi istituzionali. Durante il viaggio, ma anche nella fase precedente, ho notato un grande spirito di gruppo. Abbiamo rappresentato Crotona e questo ci ha inorgoglito enormemente”.*

**Ci parli del progetto.**

*“Gli studenti hanno inteso molto bene che l'integrazione con chi arriva da paesi stranieri è fondamentale per la crescita della propria comunità. Soprattutto per una fascia d'età a rischio come quella giovanile. Il progetto infatti prevede la realizzazione di un centro multiculturale e multi-etnico, destinato a giovani italiani e stranieri di età compresa tra i 14 ed i 25 anni, con laboratori di musica, teatro, cinema, artigianato, cucina multi-etnica e postazioni internet”.*

**La Calabria ha sete di legalità, questa iniziativa ha inciso nelle coscienze degli studenti?**

*“Intanto c'è da dire che la presentazione del progetto in seno al Comitato di valutazione del Pon Sicurezza lo scorso 9 giugno ha rappresentato un momento fondamentale. Come se loro stessi interloquissero direttamente con lo Stato, e non con altri soggetti intermediari. L'approvazione del progetto ci ha colmato di gioia e ci ha inondato di speranze in un futuro migliore per la nostra provincia, una terra che ha fame di legalità. Sono sicuro che tra i partecipanti al progetto è cambiato qualcosa. Saranno loro che trasmetteranno agli altri sentimenti di legalità e giustizia”.*

## CAMPANIA, PER UN FUTURO DI CULTURA E LAVORO NELLA '167' DI EBOLI

*Intervista alla professoressa Anna Genovese, tutor dei ragazzi della provincia di Salerno*



Un centro di aggregazione con laboratorio artistico, sportivo, verde e multimediale sorgerà ad Eboli (SA) grazie ai finanziamenti previsti dal Pon Sicurezza con l'approvazione del progetto "Spazio Giovani e non solo", presentato e illustrato dagli studenti seguiti dalla docente-tutor Anna Genovese.

*"Le scuole coinvolte nel progetto Pon Giovani - spiega la professoressa Genovese - sono il Liceo classico 'E. Perito', l'Istituto professionale per il commercio 'Aldo Moro', l'Istituto Tecnico Industriale "Mattei" e l'Istituto tecnico agrario 'Giustino Fortunato' che io rappresento. Il progetto prevede l'apertura di una struttura nella zona '167' di Eboli dove disagio, insoddisfazione e malessere spingono molti ragazzi, anche giovanissimi, a scelte sbagliate e ad azioni di illegalità, tra cui uso e spaccio di stupefacenti, taccheggio, furti, risse e danni al patrimonio pubblico".*

### **Cosa prevede il progetto?**

*"Grazie al Pon Sicurezza sarà realizzato un centro di aggregazione e di accoglienza per ragazzi disagiati. L'obiettivo è aiutarli ad integrarsi nella società civile e a diffondere la cultura della legalità nei gesti e nelle azioni quotidiane. Il progetto si articola in percorsi socioculturali e formativi per l'avvio di attività che possano offrire prospettive di lavoro, incrementare l'autostima, facilitare l'inserimento in gruppi dove trovare sostegno, amicizia, interessi comuni".*

### **Che tipo di approccio hanno avuto gli studenti?**

*“In un primo momento l’approccio è stato di curiosità e di voglia di conoscere meglio il Pon Sicurezza. Gli studenti hanno apprezzato e condiviso l’iniziativa, perché si coniugava con le esigenze di legalità e sicurezza del proprio territorio. Hanno avuto la possibilità di progettare una piccola isola che non c’era, dove i giovani possono incontrarsi e condividere passioni e tempo libero. La tappa romana poi, ha rappresentato un momento di grande impatto emotivo. Non è stato facile per loro controllare l’emozione durante la presentazione del progetto”.*

### **Un’importante occasione di crescita per i giovani: quale ricordo resterà di questa esperienza?**

*“Questa esperienza ha segnato profondamente l’animo dei ragazzi, grazie anche alla disponibilità della Scuola Superiore della Polizia di Stato che ci ha ospitato a Roma e a cui va il nostro particolare ringraziamento. L’impressione forte che rimarrà nel ricordo di ognuno di noi è stata quella di sentirsi nel cuore dello Stato, vicini alle istituzioni, da cittadini chiamati a dare un contributo per la sicurezza e la coesione sociale. Ringrazio, per questa possibilità di grande valore, lo staff organizzativo dell’Autorità di gestione composto dalla dottoressa Giuseppina Minucci, dalla dottoressa Rita Terranova, dottoressa Valentina D’Urso, dottoressa Barbara Muzi e dalla dottoressa Rossana de Gennaro”.*